

da Camin, cui la repubblica aveva preso a proteggere: le cagioni poi più vicine e recenti ci si presentano ora sott' occhio e ci somministrano materia per le pagine, che verranno.

C A P O XII.

Guerra dei veneziani contro gli Scaligeri.

E fu, in verità, ben curiosa l'origine di questa guerra. Quanto più lo spirito umano trova la sua soddisfazione negli oggetti che lo abbagliano e che ne adescano l'ambizione, tanto più si accieca nelle fallaci sue brame di voler sempre salire più in altò; cosicchè alla fine, sublimando l'uomo sino a riputarsi al di sopra di chi gli sovrasta, lo precipita tanto più nell'avvilimento quanto più lo aveva innalzato a baldanza. Tal fu il mostruoso germogliare delle funeste semenze di questa guerra memoranda. Esse ci vengono esposte compendiosamente dal cronista Marco Barbaro, il quale, parlando della potenza degli Scaligeri, così racconta: « Insuperbiti di tanto
 • dominio, volevano dazio ad Hostia (1) dalli naviganti in Po; ha-
 • vevano posto nuove gabelle et nuove decime sopra le posses-
 • sioni de Veneziani nel Trevisano e nel Padoano, nè lasciavano
 • • condurre a Venezia li frutti di quelle; cercavano impadronirsi
 • della Mota, Portobuffolè e Camino già cinquanta e più anni sotto
 • la protezione della Signoria nostra, et il tutto era contro li patti,
 • • che si havevano con loro Signori. Mastino habitava in Verona e
 • • governava il tutto. Alberto primogenito, ma senza figli, si conten-
 • • tava di Padoa, et habitava in quella et veniva stretta amicizia con
 • • Marsilio da Carrara, et bramava molto, parendoli doverlo amare
 • • con ragione, et potersi fidare di lui per essere stato quello, che
 • • aveva dato madona Thadia da Carrara sua germana, et Padoa
 • • per dote a Mastino suo fratello et se il detto Alberto

(1) Deve aver voluto intendere della terra di *Ostilia*, ch'è appunto situata sul Po.